



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/venezia-71-one-on-one>

# Venezia 71 - One on One

- FESTIVAL - Venezia 71 - Giornate degli autori -



Date de mise en ligne : giovedì 28 agosto 2014

---

Close-Up.it - storie della visione

---

La vendetta e la pietà continuano ad essere al centro delle storie raccontate da Kim Ki-duk; quella pietà che dava il titolo al film che gli valse il leone d'oro due anni fa qui a Venezia e che nasceva anch'essa da una vendetta come in *One on One*, l'ultimo film del maestro coreano presentato stavolta al lido nella selezione delle Giornate degli Autori.

E d'altro canto è gran parte del cinema coreano in generale - viene subito in mente Park Chan-wook - a girare intorno ai vari aspetti del concetto di vendetta per motivi che probabilmente esulano dal cinema e le sue tendenze per coinvolgere tematiche sociali, sociologiche e storiche assai più vaste.

In *One on One* la vendetta ha una sua forma "diretta" come in *Pieta* ed una "indiretta" dai risvolti più politici. I protagonisti, un assortimento di vittime rancorose della società e delle prevaricazioni dei loro simili, sfogano i loro istinti vendicativi ed incanalano la loro deviata brama di giustizia in una persecuzione sistematica dei responsabili dell'omicidio di una ragazza - risalendo dagli esecutori materiali fino ai potenti mandanti. La sequela di torture, dalla morbosità tipica di Kim Ki-duk, progressivamente si rivela però troppo pesante per gli stessi aguzzini, che cominciano a contemplare il concetto dell'umana empatia. *One on One* parte da una premessa più che interessante, resa in molti momenti con picchi di maestria. Sia nel dare forma ad un risentimento sociale deviato - l'aspetto appunto più politico, per cui ci si concentra sul processo di trasferimento delle ingiustizie subite su uno scopo comune che dovrebbe illusoriamente avere la funzione di panacea di tutti i mali della società - sia nell'insistenza su un tema anch'esso altrettanto politico, variante coreana di *La banalità del male*, per cui i sicari perseguitati si limitavano ad eseguire degli ordini per avere successo nel proprio mestiere. Eppure è proprio nel suo aspetto più esplicitamente politicizzato che il film si perde, mettendo in bocca ai suoi personaggi troppe parole volte a veicolare allo spettatore un messaggio in fondo sgangherato, quando è proprio nell'azione e nelle dinamiche basilari della trama la forza dell'opera di Kim Ki-duk, che asciugato dei troppi monologhi "spiegoni" e sopra le righe avrebbe colpito il suo bersaglio molto meglio e con la consueta ferocia.

*Post-scriptum :*

(*One on One*) **Regia, sceneggiatura, fotografia e montaggio:** Kim Ki-duk; **musica:** Park Young-min ; **scenografia:** Hon Zi; **interpreti:** Don Lee, Kim Young-min, Lee Yi-kyun, Cho Dong-in, Yoo Teo; **produzione:** Kim Ki-duk Film; **origine:** Corea del Sud; **durata:** 122'.